

Testo per la realizzazione di audioguide per ciclisti

Autore: Lino Casini

Itinerario n.3

Dalla Foce del Conca a Morciano di Romagna

Riva destra del Torrente Conca nel Paesaggio Protetto

Tempo di percorrenza in bicicletta: h. 2 andata; h. 1,30 ritorno

Strumentazione: binocolo e cannocchiale.

Prima parte: dalla foce al campo da Golf

I sistemi fluviali rappresentano, nella realtà del territorio riminese, i pochi ambiti territoriali che ancora posseggono un certo grado di naturalità. Non sono molte infatti, in questa parte della Romagna, le aree di una certa estensione che presentino ambienti naturali ben conservati tali da poter ospitare, nei diversi periodi dell'anno, una ricca fauna selvatica. Gran parte di queste aree sono collocate nella fascia alto-collinare del territorio della Provincia, altre ricadono invece negli ambiti territoriali dei bacini idrografici dei principali corsi d'acqua. Dopo il Marecchia, il Torrente Conca è il corso d'acqua più importante del Riminese.

Nasce dal versante orientale del Monte Carpegna a 1.415 m di quota e scorre in direzione del Mare Adriatico dopo aver percorso circa 44 Km e dopo aver raccolto le acque di un territorio ampio 164 Km². Il corso d'acqua scorre in direzione sud ovest – nord est, tra formazioni geologiche di origine marina e per più di metà del suo corso ha carattere erosivo incidendo le formazioni rocciose del tratto collinare e montano fino all'abitato di Taverna, nella media valle.

Dal 2009, il Conca è un'area protetta del sistema di aree naturali della Regione Emilia-Romagna. La corretta denominazione è "Paesaggio Naturale e seminaturale protetto del Torrente Conca", così troverete scritto sui pannelli illustrativi, lungo il percorso. Si tratta di un corridoio naturalistico ed ecologico esteso dalla spiaggia alle colline dell'entroterra, collegando il territorio della valle alla Riserva Naturale di Onferno.

Il percorso ciclistico che proponiamo parte in destra orografica, presso la foce del Conca a Cattolica, raggiungibile dalla spiaggia, nei pressi del complesso architettonico "Le Navi".

Le Navi sono un gruppo di edifici, costruiti in prossimità della spiaggia, progettati dall'Architetto-Ingegnere Clemente Busiri Vici, come colonia per i figli degli italiani all'estero. Le costruzioni evocano una flotta navale schierata attorno all'ammiraglia. Oggi gli edifici ospitano un importante acquario.

Dal mare si risale un ampio sentiero ghiaioso che corre lungo la riva destra del Conca. Giunti al bivio dopo qualche centinaio di metri, si tiene la destra e, superato il sottopasso stradale inizia il percorso ciclopedonale vero e proprio. Proseguendo si sottopassano, in successione, la ferrovia, la Via Emilia-Romagna e la Strada Statale n.16 Adriatica. Il tratto di fiume che va dalla foce alla linea ferroviaria si presenta canalizzato e bordato da una fitta vegetazione palustre. In questa zona, nei pressi dell'ingresso in mare del fiume gli uccelli acquatici sono divenuti piuttosto comuni e confidenti, quindi facilmente osservabili. E' facile incontrare folaghe, gallinelle d'acqua e anatre di diverse specie. Vi è anche una piccola popolazione di germani reali che si sono nel tempo un po' addomesticati. Sono molto confidenti e frequentano assiduamente la zona volando dalla foce all'invaso artificiale che si trova più a monte.

Il greto, a monte della linea ferroviaria, si presenta povero di vegetazione a causa dei numerosi interventi di regimazione idraulica. Subito dopo aver sottopassato la Statale Adriatica il sentiero ciclabile si allontana dal Torrente e prosegue a sinistra salendo verso la collina di Montalbano, frazione di San Giovanni in Marignano. Giunti sulla sommità del rilievo è possibile godere di un notevole panorama: il mare alle spalle verso est e una cerchia di basse colline a ovest che delimitano il bacino idrografico del Conca. Sullo sfondo si stagliano i rilievi del Montefeltro. Il primo piano è dominato dalla presenza dell'ampio bacino artificiale (invaso del Conca), spesso colmo d'acqua alla fine dell'inverno e in primavera, destinato a contenere la riserva idrica per l'approvvigionamento di Cattolica e di gran parte degli abitati della costa.

Proseguendo, il sentiero discende dalla collina di Montalbano e si avvicina ad un folto bosco ripariale di Salice bianco. Si oltrepassa il viadotto dell'Autostrada A14 lasciando il fronte della diga alla propria destra e si raggiunge l'impianto di potabilizzazione gestito da Hera, percorrendo un breve tratto asfaltato. Tenendo

sempre la destra si segue la pista che corre lungo l'argine dell'invaso. Il perimetro è coperto da una ricca e spessa vegetazione che in qualche punto si apre e consente, avvicinandosi allo specchio d'acqua, di avere un'ampia e bella visuale sulle acque libere. Un recente progetto di valorizzazione della pista ciclabile ha consentito la sistemazione del fondo del tracciato e la realizzazione di strutture leggere come pontili perimetrali al lago e punti di osservazione per avifauna, al fine di incrementare la fruizione naturalistica del luogo. Pertanto, sulla destra del percorso, si trovano un pontile che consente l'avvicinamento allo specchio d'acqua e, proseguendo verso monte, prima del campo da Golf, una struttura in legno da dove poter compiere, comodamente, una volta appoggiata la bicicletta, osservazioni sulla ricca avifauna che frequenta il lago in tutte le stagioni.

L'invaso del Conca, con il suo specchio d'acqua di circa 60 ettari di superficie, è un luogo fortemente attrattivo per gli uccelli acquatici che durante gli spostamenti migratori seguono la linea di costa. In primavera e in autunno l'avifauna è ricchissima. Si possono osservare aironi, anatre e trampolieri di numerosissime specie. In particolare, in primavera sono presenti pittime, combattenti, pantane e cavalieri d'Italia. Gli aironi sono presenti in tutte le stagioni; si possono osservare aironi cinerini e garzette ma non mancano le nitticore e la rara Sgarza dal ciuffo.

Durante il passo autunnale l'invaso è sempre visitato dalla rarissima sterna maggiore, una rondine di mare gigantesca, grande quanto un gabbiano reale. Inconfondibile per il vertice nero e il grosso becco rosso appuntito.

La grande quantità di individui e di specie è, ovviamente, determinata dall'abbondante presenza di fauna ittica, principale alimento per molti predatori alati.

Il sentiero procede verso monte, abbandonando le rive del bacino, immettendosi all'imbocco del fiume che scorre sulla destra e, sempre costeggiando la riva destra del Conca si alza sul terrazzamento alluvionale e ben presto ci si trova diversi metri sopra il livello di scorrimento del fiume. Da questa elevata posizione si apre una bella panoramica sul Conca. Il fiume scorre incassato molto in basso tra le bordature di densi cespugli a ginestra che con le loro fioriture giallo-intenso creano magnifici contrasti con l'azzurro del cielo e il verde della vegetazione ripariale. Esattamente in questo punto, a circa 4.000 m dalla foce, in posizione elevata, con il fiume che scorre sulla destra e il riposante verde del tappeto erboso del golf che si estende sulla sinistra, si ha una splendida visione all'orizzonte, sulle alture del Montefeltro. Sempre in questo punto, durante l'estate è quasi impossibile non assistere alle evoluzioni aeree dei gruccioni, uccelli dal piumaggio coloratissimo, testimonianza della loro origine tropicale, che nidificano in una tradizionale colonia insediata nelle pareti ripide del fiume. Gli uccelli sorvolano ad ali spiegate quest'area a caccia di vespe, farfalle e libellule, emettendo il loro caratteristico richiamo. Si posano talvolta su rami più alti degli alberi e spesso si introducono nei loro nidi, gallerie scavate per oltre 60 cm nell'arenaria delle pareti fluviali, per alimentare la prole.

Seconda parte: dal campo da Golf a Morciano di Romagna

Dall'altura dei gruccioni si prosegue verso monte avendo a lato il tappeto erboso del Golf. Ci troviamo a circa 6.000 m dalla foce. Sul fiume è possibile vedere la prima di 5 briglie di cemento armato costruite per rallentare il corso impetuoso dell'acqua. In corrispondenza degli sbarramenti il livello dell'acqua si alza e il suo corso è rallentato. La vegetazione palustre appare più rigogliosa e ospita numerose specie di uccelli tipici delle zone umide e dei canneti. Specie dal comportamento elusivo più facili da rilevare al canto che con l'osservazione.

Il tratto fluviale interessato dalle briglie termina a Pianventena di San Giovanni in Marignano, all'altezza dell'attraversamento del Conca. Si tratta del "guado" che collega la frazione a Cella di Misano e San Clemente. Dopo pochi metri ci si immette a destra sul percorso di lungo fiume, lasciando alle spalle quanto resta degli impianti dell'ex frantoio Asmara (un luogo di lavorazione delle ghiaie). Nel verde di un parco, oltre ad un laghetto, si scorge il Mulino Balzi, tra i meglio conservati dell'intera Valconca.

L'area che stiamo attraversando presenta interessanti aspetti naturalistici con piccole zone palustri, boschetti, prati aridi e cespuglieti che si spingono fino al greto del fiume. Un mosaico di ambienti che ospita un buon numero di specie tra uccelli, anfibi e rettili. Sul sentiero e nelle parti più aride a volte, capita di osservare il grande e coloratissimo ramarro, mentre nei laghetti, in primavera, è possibile ascoltare e vedere la rana dalmatina, il rospo smeraldino e la raganella.

Proseguendo, sollevati sul ciglio del terrazzamento di alcuni metri, rispetto alla quota della pista, si possono osservare i resti della millenaria abbazia di San Gregorio in Conca, fondata nel 1060. Il monastero era di limitate dimensioni, semplice e razionale, costruito secondo criteri funzionali comuni alle abbazie benedettine della seconda metà del secolo XI.

Superato il monastero siamo in vista di Morciano. Il percorso ciclabile si affaccia più volte sul greto. Lungo l'alveo affiorano le argille grigie, dette "genghe", intervallate a terreni argillosi di aspetto stratificato. Si tratta di sedimenti che risalgono al Pliocene superiore, circa 2.000.000 di anni fa, originati in ambiente marino con profondità superiore a 100 m. . La formazione è ricca di fossili di pesci, cefalopodi e vegetali del tutto simili a quelli rinvenuti nel greto del Marecchia.

Siamo quasi al termine, a circa 10.000 m dalla partenza. Poco prima del Ponte di Morciano, punto di arrivo del nostro percorso, un cancello consente l'accesso al Parco pubblico fluviale, urbano, di Morciano dove è possibile sostare e trovare punti di ristoro ed eventualmente proseguire verso il centro abitato. Il ritorno può essere effettuato ripercorrendo il tragitto di andata o portandosi sul sentiero della riva opposta.